



## La lotteria dell'ingresso per lavoro in Italia: i veri numeri del decreto flussi



**Coordinamento:**

Fabrizio Coresi (ActionAid)

**Redazione del rapporto:**

Fabrizio Coresi (ActionAid), Francesco Mason (ASGI), Francesco Portoghese (A Buon Diritto)

**Grafica:**

Tadzio Malvezzi (ActionAid)

La stesura del presente report è stata completata il 13 dicembre 2023

# INDICE

<b>Introduzione</b> .....	<b>3</b>
<b>1 - Premessa: l'ingresso per lavoro in Italia</b> .....	<b>6</b>
<b>2 - L'analisi dei dati e le principali evidenze</b> .....	<b>8</b>
<b>Evidenza 1: Nel corso del 2022 e del 2023, le domande pervenute nei click day sono molto più numerose delle quote stabilite per ciascun anno.</b> .....	<b>8</b>
<b>Evidenza 2: Complessivamente il tasso di successo della procedura è molto basso in termini di sottoscrizione dei contratti e rilascio di titoli di soggiorno: nel 2022 solo un terzo dei nulla osta si trasforma in permessi di soggiorno. Persiste, quindi, una condizione di precarietà anche per lavoratrici e lavoratori entrati regolarmente attraverso il decreto flussi</b> .....	<b>10</b>
<b>Evidenza 3: Nell'ambito della procedura, si registra maggiore efficacia delle domande di conversione dei permessi di soggiorno rispetto agli ingressi</b> .....	<b>13</b>
<b>Evidenza 4: Consistente il numero di sottoscrizioni di contratti di soggiorno per lavoro stagionale e del settore agricolo, seguono turismo ed edilizia</b> .....	<b>14</b>
<b>Evidenza 5. Efficacia della procedura a livello territoriale: la situazione critica di Napoli, Roma e Milano</b> .....	<b>15</b>
<b>Evidenza 6. La distribuzione per area geografica rispetto ai contratti sottoscritti: maggiore efficacia della procedura nelle province del nord</b> .....	<b>17</b>

## INTRODUZIONE

“Click day per colf e badanti, è boom ma solo uno su nove avrà il lavoro”; “La lotteria del click day: i lavoratori stranieri servono ma solo uno su quattro passerà”; “Colf, doppio click day ma è boom di istanze”; “Click day ennesima beffa”: sono alcuni dei titoli apparsi nei giorni scorsi sulla stampa italiana a seguito dei tre click day fissati dal governo (2, 4 e 12 dicembre scorsi) per provare ad accaparrarsi i (pochi) posti disponibili per assumere lavoratori e lavoratrici da paesi terzi in base alle quote previste dal decreto flussi per il 2023-25. Gli stessi titoli li abbiamo già letti in occasione dei click day del marzo scorso e in quelli del 2022 e le stesse espressioni- **lotteria del click day, boom di domande, flop** - sono state usate per evidenziare quanto puntualmente accade: **le quote fissate per l'ingresso di lavoratori e lavoratrici da paesi terzi per ciascun anno vanno esaurite in pochi minuti e buona parte delle domande vengono escluse dalla procedura nonostante vi siano aziende e famiglie disponibili a farsi carico dell'assunzione** e che, tra l'altro, hanno solo questa procedura per assumere. Il risultato è, da un lato, quello di non soddisfare le richieste di manodopera in tanti settori; dall'altro, indirettamente, di favorire il ricorso al lavoro nero e incentivare il sommerso.

Ma **tutto ciò accade in maniera sistematica da tempo e non stupisce più**. La campagna Ero straniero ha deciso di **fare un passo in avanti e analizzare la fase successiva al click day per verificare se almeno tutte le quote fissate per gli ingressi si trasformano effettivamente in lavoratrici e lavoratori regolari** che entrano a far parte del sistema produttivo italiano con tutte le tutele previste dalla legge.

Tale verifica ci è sembrata necessaria anche alla luce degli **interventi normativi negli ultimi due anni sulla gestione degli ingressi per lavoro attraverso il decreto flussi** (v. la premessa seguente), decisi soprattutto al fine di consentire l'impiego in tempi rapidi di lavoratrici e lavoratori e soddisfare le pressanti richieste in questo senso da parte del mondo produttivo del nostro paese. L'aumento delle quote, l'allargamento dei settori produttivi, la possibilità di procedere con più decreti flussi nel corso dello stesso anno e del triennio di programmazione, il coinvolgimento delle associazioni datoriali, alcune

semplificazioni della procedura: sono questi gli **interventi che il governo Draghi prima e l'attuale governo, poi, hanno messo in atto per soddisfare le esigenze di aziende, interi comparti e famiglie in merito al fabbisogno di manodopera, prendendo atto dell'assoluta inadeguatezza del sistema dei flussi verso l'Italia e dei numeri bassissimi di ingressi regolari per lavoro negli ultimi vent'anni**. Interventi che senza dubbio semplificano la procedura di ingresso e assicurano tempi più brevi per l'impiego di lavoratrici e lavoratori una volta fatto ingresso in Italia ma che, tuttavia, come vedremo, **non vanno a toccare l'impianto del sistema di ingresso attuale**.

Abbiamo deciso di **verificare l'impatto delle misure adottate e la loro efficacia rispetto agli ingressi per lavoro relativi agli anni 2022 e parte del 2023, attraverso una serie di accessi agli atti al ministero dell'interno**. I dati sono disponibili sul [sito](#) della campagna.

Le domande a cui vogliamo cercare di rispondere sono:

- » l'aumento delle quote e le semplificazioni introdotte hanno consentito di soddisfare le esigenze del mondo produttivo italiano?
- » sono aumentate le garanzie per lavoratrici e lavoratori in termini di stabilizzazione economica e status giuridico?
- » sono stati superati gli ostacoli burocratici, da sempre causa di ritardi nell'ingresso in Italia e nella definizione della pratica di assunzione e della condizione di soggiorno regolare?
- » il coinvolgimento delle associazioni di categoria nella procedura ha portato dei risultati in termini di efficacia della procedura?

Alla luce di tali riflessioni, **il quadro delineato dall'analisi dei dati è tutt'altro che positivo**. Queste le **principali evidenze** emerse:

- » Nel corso del 2022 e del 2023, **le domande pervenute nei click day sono molto più numerose delle quote di ingressi** stabilite per ciascun anno. Le decine di migliaia di **domande extra-quota corrispondono**

ad altrettante/i lavoratrici e lavoratori che sarebbero entrati in Italia regolarmente, in sicurezza, e avrebbero dato una risposta alla richiesta di manodopera di aziende e famiglie **(evidenza 1)**.

- » I nulla osta rilasciati sono inferiori ai posti disponibili: **un numero consistente di domande non arriva al secondo passaggio della procedura per l'ingresso**, e cioè il rilascio del nulla osta **(evidenza 2.1)**. Si tratta di migliaia di posti di lavoro che vanno perduti.
- » Una volta ottenuti il nulla osta e il visto, una quota cospicua di lavoratrici e lavoratori non fa ingresso in Italia e **il meccanismo si inceppa (evidenza 2.2)**: anche in questo caso, **migliaia di quote non si trasformano in posti di lavoro e ingressi regolari. Perché?**
- » Complessivamente il rapporto tra le quote stabilite e i contratti effettivamente sottoscritti (con conseguente rilascio del permesso di soggiorno) è **molto basso** per i due anni: infatti, **il tasso di successo nel 2022 è del 30% per il canale stagionale e del 26% per il canale non stagionale; per il 2023 (fino ad agosto) è del 5,21% per il canale stagionale e del 2,05% per il non stagionale (evidenza 2.3)**. Ciò vuol dire che **solo una parte di lavoratrici e lavoratori che entrano in Italia riesce a stabilizzare la propria posizione lavorativa e giuridica, ottenendo lavoro e documenti**, mentre **la maggior parte, impiegata dalle aziende col solo nulla osta, una volta terminato tale impiego, è destinata a scivolare in una condizione di irregolarità e quindi di estrema ricattabilità e precarietà**. Quali sono le cause di tale fenomeno? si tratta di **intoppi burocratici o di comportamenti illegittimi** da parte di datori di lavoro non affidabili?
- » **Il coinvolgimento delle associazioni datoriali** rappresenta un elemento di semplificazione e aumento dell'efficacia della procedura **(evidenza 2.4)**.
- » Si registra una **maggiore efficacia del canale riservato al lavoro stagionale**, che è ormai da tempo quello maggiormente implementato nel sistema dei decreti flussi **(evidenza 4)**:

**nell'ambito del lavoro stagionale, normalmente il datore di lavoro già ha avuto modo di conoscere lavoratrici e lavoratori** e ricorre ogni anno alle stesse persone, stabilendo un rapporto duraturo nel tempo. Un altro discorso è assumere una persona dall'estero senza averla conosciuta prima.

- » Lo stesso ragionamento vale per le richieste di conversione dei permessi di soggiorno **(evidenza 3)**: **funzionano meglio perché permettono l'impiego di persone che si trovano già in Italia**, hanno già relazioni col territorio in cui vivono e, in molti casi, riguardano rapporti che sono già in essere.
- » Rispetto alla distribuzione territoriale di quote, nulla osta rilasciati e contratti sottoscritti, si segnala una **differenza nell'andamento a livello regionale e una maggiore efficacia della procedura nelle province del nord (evidenze 5 e 6)**. Tale situazione potrebbe essere ricondotta a una maggiore efficienza delle prefetture del nord nell'espletare le pratiche, ma potrebbe essere anche legata a un ricorso maggiore, nel mezzogiorno, **all'uso strumentale dell'ingresso legale per fini di lavoro nero o di sfruttamento**.

In conclusione, questo dossier, raccogliendo le principali evidenze emerse dall'analisi dei dati relativi agli ingressi per il 2022 e 2023, intende **delineare un quadro chiaro su quanto accade nella realtà rispetto agli ingressi regolari, al di là degli auspici o dei messaggi propagandistici ascoltati negli ultimi mesi, e offrire a governo e Parlamento alcune chiavi di lettura** rispetto alle criticità riscontrate in modo da poterle affrontare e superare.

Infatti, non è bastato semplificare le procedure: **l'unico vero risultato degli interventi recenti sembra essere l'aver consentito di impiegare decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori da subito**, col solo nulla osta, senza dover aspettare la conclusione dell'iter amministrativo. Ma una volta terminato quel rapporto di lavoro, se la procedura non si è conclusa con la firma del contratto in prefettura e il rilascio del permesso di soggiorno, **lavoratrici e lavoratori si ritrovano sul territorio italiano senza un impiego stabile e senza documenti, in una situazione di forte precarietà**. L'obiettivo del sistema dei flussi immaginato dal governo è, dunque, quello di

**soddisfare la richiesta di manodopera sul momento, senza tutele e senza curarsi delle conseguenze** di una mancata finalizzazione della procedura? oppure, come dovrebbe essere, quello di una **prospettiva a lungo termine**, offrendo a lavoratrici e lavoratori che provengono dall'estero la possibilità di diventare parte del sistema produttivo italiano e della nostra società, a pieno titolo, **investendo sul futuro, anche in termini demografici, del paese?**

Il sistema del decreto flussi continua a non garantire una gestione efficace degli ingressi in termini di lavoro regolare, stabile e tutelato e **finisce per determinare nuova precarietà sociale e irregolarità: è un sistema che va superato**. Questo è, da sempre, l'obiettivo della campagna **Ero straniero: andare oltre un meccanismo di ingresso per lavoro rigido,**

**inefficace e difficilmente accessibile attraverso l'introduzione di canali diversificati, flessibili, in grado di far incontrare domanda e offerta** e disegnati a partire non solo dalle esigenze del nostro mercato del lavoro, ma anche tenendo conto delle aspettative di una vita migliore nel nostro paese di lavoratrici e lavoratori e delle loro famiglie, come **l'introduzione della figura dello sponsor o di un permesso per ricerca lavoro.**

Fondamentale, poi, un altro tassello: **per chi è già in Italia e ha un rapporto di lavoro informale perché senza documenti, va introdotta la possibilità di firmare un contratto e di mettersi in regola in qualsiasi momento, senza dover aspettare l'ennesima sanatoria.**

# 1 - PREMESSA: L'INGRESSO PER LAVORO IN ITALIA

**Lavoratrici e lavoratori di paesi terzi per lavorare in Italia devono essere individuati da aziende e famiglie dall'estero e fatti entrare nell'ambito delle quote d'ingresso annualmente stabilite con il decreto flussi e nei limiti previsti dal documento di programmazione triennale**, così come stabilito nel Testo unico immigrazione<sup>1</sup>. Non è possibile assumere una persona straniera che si trova già sul territorio italiano senza un titolo di soggiorno.

La richiesta per l'assunzione di una lavoratrice o un lavoratore può essere presentata da parte di un datore di lavoro italiano o straniero regolarmente residente in Italia solo dopo la pubblicazione del decreto annuale di programmazione dei flussi (cd. **decreto flussi**). Lo stesso decreto individua le date a partire dalle quali è possibile presentare le domande (cd. **click day**). Il nulla-osta al lavoro è l'atto amministrativo con cui lo Sportello Unico presso la prefettura competente sul territorio autorizza il datore di lavoro che ne fa richiesta ad assumere una persona straniera residente all'estero.

La **procedura ordinaria** prevede che il datore di lavoro la cui domanda è rientrata nelle quote governative riceva dallo sportello unico immigrazione della

provincia di riferimento, entro 60 giorni (20 nel lavoro stagionale) il **nulla osta al lavoro e all'ingresso in Italia** della persona che vuole assumere. Lo stesso sportello unico dell'immigrazione invia tale nulla osta alla rappresentanza diplomatica italiana competente del paese di origine della lavoratrice o del lavoratore per il **rilascio del visto** entro 30 giorni, anche se i tempi in moltissimi casi sono molto più lunghi. Il nulla osta ha validità di 180 giorni. **Una volta ottenuto il visto, lavoratrici e lavoratori possono fare ingresso in Italia**: entro 8 giorni dall'ingresso devono poi recarsi nella prefettura competente insieme ai datori di lavoro per stipulare il contratto di soggiorno, chiedere il rilascio del permesso di soggiorno e cominciare a lavorare; anche lo svolgimento di tale incombenza può necessitare molti mesi di attesa della convocazione presso la prefettura.

Tuttavia, come anticipato, oltre a un progressivo aumento delle quote fissate e al ritorno alla programmazione triennale - che non avveniva dal 2007 - con il superamento dei decreti annuali, vi sono state negli ultimi anni una serie di **misure di semplificazione** di tale procedura: in

## La procedura prevista dal decreto flussi



<sup>1</sup> [D.lgs 25 luglio 1998, n. 286](#), Testo unico delle disposizioni concernenti "La disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, V. in particolare il Titolo III, "Disciplina del lavoro".

particolare, a partire dal 2021, sono state inserite nei flussi annuali delle quote per lavoro subordinato stagionale riservate alle domande presentate da organizzazioni professionali dei datori di lavoro nel settore agricolo che si impegnano a sovrintendere alla finalizzazione dell'assunzione (Cia - Coldiretti - Confagricoltura - Copagri - Alleanza delle cooperative, che comprende Lega cooperative e Confcooperative)<sup>2</sup>. Si è trattato di un primo tentativo di alleggerimento del carico di lavoro amministrativo degli uffici perennemente in difficoltà e sotto organico delle amministrazioni coinvolte al fine di velocizzare alcuni passaggi. Ulteriori interventi in tal senso sono stati adottati negli anni successivi: da ultimo, nel **dpcm sui flussi di ingresso 2023-2025** del settembre 2023<sup>3</sup>, sono stati previsti **22.000 posti** per lavoro stagionale riservati alle richieste relative al settore agricolo e a quello turistico presentate direttamente dalle [organizzazioni professionali dei datori di lavoro](#).

Rispetto alla lunghezza dei tempi burocratici della procedura, il **decreto legge 73/2022** ha previsto in via transitoria per le domande presentate nell'ambito del decreto flussi 2022 e 2023 il rilascio del nulla osta al lavoro entro 30 giorni dalla presentazione delle domande, e non più 60, mentre ha ridotto a 20 giorni il periodo per il rilascio del visto di ingresso da parte dei consolati. Sul piano procedurale, il **decreto legge 23/2023** ha modificato la disciplina ordinaria della procedura prevedendo il rilascio del nulla osta entro 60 giorni dalla richiesta anche qualora non siano state acquisite dalla questura le informazioni su eventuali elementi ostativi. Se, successivamente, emerge la presenza di elementi ostativi, si procede alla revoca immediata del nulla osta e del visto d'ingresso, nonché la risoluzione di diritto del contratto di soggiorno e la revoca del permesso di

soggiorno. Un'altra semplificazione rilevante per velocizzare l'impiego delle persone assunte, è stata la possibilità, **nelle more della sottoscrizione del contratto di soggiorno, di poter svolgere l'attività lavorativa col solo nulla osta**. Quindi, la persona straniera, una volta fatto ingresso nel territorio italiano, può da subito cominciare a svolgere attività lavorativa, in attesa della convocazione presso la prefettura competente per la stipula del contratto di soggiorno.

**Per l'annualità 2023, il DPCM sui flussi ha aumentato i settori economici** estendendo gli ingressi anche ai comparti della meccanica, della cantieristica navale, delle telecomunicazioni, dell'alimentare e dell'assistenza familiare e socio-sanitaria. Alcune quote, inoltre, sono state riservate ai lavoratori di paesi con i quali entreranno in vigore accordi di cooperazione in materia migratoria (6.000 posti). **Sono, poi, 1.000 i posti previsti per lavoratrici e lavoratori che abbiano completato programmi di formazione nei Paesi di origine**. Una novità, quest'ultima, da accogliere positivamente perché va nella direzione di **superare il limite più grande del sistema attuale e cioè l'obbligo di assumere persone straniere dall'estero senza conoscerle**. Si segnala, tra l'altro, che la proposta di coinvolgere le associazioni di categoria e altri soggetti nell'intermediazione tra datore di lavoro e lavoratrice/lavoratore era stata avanzata già nel 2017 dalla campagna [Ero straniero](#) e rimane uno dei punti centrali delle nuove proposte di riforma della campagna, basate sul **superamento dell'unico canale, rigido, di ingresso del decreto flussi e sull'introduzione di forme di intermediazione tra domanda e offerta e di canali diversificati, più aderenti alle diverse esigenze di lavoratrici e lavoratori e del mondo produttivo italiano**.

<sup>2</sup> [Circolare Min. Interno, Min. Lavoro e Min. politiche agricole, 12/10/2020](#)

<sup>3</sup> [DPCM 27/9/2023](#)



## 2 - L'ANALISI DEI DATI E LE PRINCIPALI EVIDENZE

Nei paragrafi successivi, vengono analizzati i dati relativi all'impatto delle modifiche normative sulle procedure d'ingresso, raccolti per evidenze.

**Evidenza 1: Nel corso del 2022 e del 2023, le domande pervenute nei click day sono molto più numerose delle quote stabilite per ciascun anno.**

» [Decreto flussi 2021](#) relativo alle quote per il 2022<sup>4</sup>:

» **le domande pervenute nei click day<sup>5</sup> sono più del triplo delle quote messe a disposizione, e cioè a fronte di 69.700 posti disponibili sono arrivate in totale 209.150 domande.** Se si guarda alla differenza totale tra domanda e offerta si vede come la prima ecceda del 200%: sono quasi 140mila (significativamente pressoché lo stesso numero delle domande inviate nei click day) le domande presentate oltre la quota stabilita. 140mila persone che quindi non hanno avuto modo di entrare regolarmente nel nostro paese o che sono rimaste nella loro condizione di soggiorno irregolare se già presenti sul territorio, lasciando peraltro insoddisfatta la richiesta di manodopera del mondo produttivo.

- » **Significativa anche la forbice tra domanda e offerta relativa all'ingresso per lavoro subordinato** non stagionale che vede poco più di 99mila domande a fronte di una quota di 20mila persone. **Meno ampia la forbice tra domanda e offerta nel campo dei contratti stagionali** che a fronte di una previsione di 42mila ingressi vede quasi 98mila domande presentate (97.643). Le conversioni di permessi stagionali in permessi per lavoro subordinato superano di quasi 900 domande l'offerta (quota: 4400, domande: 5239). L'unico canale effettivamente in linea con le previsioni è quello del lavoro autonomo: a fronte di 800 quote, le domande presentate sono state 754, il 13% in meno di quanto preventivato.
- » Interessante notare l'esito della novità introdotta dal decreto flussi 2020 e cioè la possibilità di **ingresso nel 2021 per lavoratrici e lavoratori stagionali che abbiano svolto una formazione nei paesi d'origine<sup>6</sup>**: la quota prevedeva solo 100 ingressi ma sono arrivate quasi 2mila domande (1.973), a sottolineare l'interesse da parte del mondo produttivo a investire su progetti di formazione nei paesi d'origine e avvicinare domanda e offerta.

**TABELLA 1. Differenza tra domande pervenute e quote stabilite per il 2022**

Decreto flussi 2021	quote per l'anno 2022	domande click day	domande totali	differenza domanda/	Tipo procedura
Lavoro subordinato non stagionale	20.000	66.268	99.413	79.413	397%
Lavoro subordinato stagionale	42.000	74.383	97.643	55.643	132%
Formazione nei paesi d'origine	100	quote ricomprese nell'ambito della quota per lavoro non stagionale	1.973	1.873	1873%
Discendenti italiani	100		611	511	511%
Conversioni pds studio -> pds lavoro subordinato	2.000		3.517	1.517	76%
Conversioni stagionali -> pds lavoro subordinato	4.400		5.239	839	19%
Lavoro autonomo	870		754	-116	-13%
Altro	230		0	-230	-100%
	<b>69.700</b>	<b>140.651</b>	<b>209.150</b>	<b>139.450</b>	<b>200%</b>

<sup>4</sup> [DPCM 21/12/2021](#)

<sup>5</sup> [Click day: 27/1/2022 e 1/2/2022, fino al 17/3/2022](#)

<sup>6</sup> [Circolare Min. Interno, Min. Lavoro e Min. politiche agricole, 12/10/2020](#)

» **Decreto flussi 2022 relativo alle quote per il 2023<sup>7</sup>:**

**Anche per il 2023, fino ad agosto, le domande pervenute sono molte di più delle quote stabilite nel primo decreto flussi:**

- » le domande nel solo click day del 27 marzo 2023 sono state **più del triplo della quota messa a disposizione**, e cioè 250.431 domande inoltrate a fronte di 82.705 posti disponibili. **Quasi 4 volte le quote, quelle pervenute in totale fino ad agosto** (304.304 per 82.705 posti). Se si guarda alla differenza tra domanda e offerta si vede come la prima ecceda del 260%: sono quasi 222mila le domande presentate oltre la quota stabilita dal primo decreto flussi per il 2023.
- » Significativo che siano state presentate meno domande delle quote riservate a chi abbia condotto programmi di formazione nel paese d'origine, nonostante siano aumentate dopo il primo anno di sperimentazione nel 2022: solo 537 domande sono state inoltrate a fronte delle 1.000 quote messe a disposizione.

» **Ulteriore decreto flussi relativo alle quote per il 2023<sup>8</sup>:**

- » Il Decreto flussi adottato a settembre dal Governo prevede che per il triennio 2023-2025 saranno ammessi in Italia lavoratrici e lavoratori dai paesi terzi entro una quota massima di **452 mila unità** complessive così suddivise: **136.000** posti per l'anno **2023**; **151.000** per l'anno **2024**; **165.000** per

l'anno **2025**. Per l'anno 2023, sono stati fissati 3 click day per il 2, 4 e 12 dicembre 2023.

- » Sono già disponibili i dati relativi alle domande inviate a dicembre rispetto alle quote stabilite dall'ulteriore decreto flussi per il 2023 [pubblicati dal ministero dell'interno](#), che non fanno che **confermare, drammaticamente, l'insufficienza dei posti disponibili rispetto alle esigenze di aziende e famiglie**. Si tratta complessivamente di **136.000 quote di ingresso disponibili a fronte di oltre 600.000 domande inoltrate**. Un primo segnale di come sarebbe andata l'ultima lotteria prevista per il 2023 era già evidente dal numero di domande che era possibile precompilare in attesa dei click day a partire dal 30 ottobre: sono state 607.000, 12 volte tanto le quote disponibili. Successivamente, nei click day del 2, 4 e 12 dicembre, le previsioni sono state rispettate: rispetto alle 39.030 quote previste per il lavoro subordinato non stagionale sono state inoltrate 242.826, mentre per le 9.500 quote previste per l'assistenza familiare sono state inoltrate 76.711 domande. Il 12 dicembre, l'ultimo [click day](#) fissato ha riguardato l'ingresso per lavoratori stagionali: rispetto alle 82.550 quote previste, già alle 9.05 risultavano trasmesse 86.079 domande. Il 13 dicembre, le istanze complessivamente inoltrate erano 261.469. **Le decine di migliaia di domande extra-quota che non verranno prese in**

**TABELLA 2. Differenza tra domande pervenute e quote stabilite per il 2023**

Decreto flussi 2022	quote per l'anno 2023	domande click day	domande totali	differenza domanda/	Tipo procedura
Lavoro subordinato non stagionale	30.105	99.736	119.146	89.041	296%
Lavoro subordinato stagionale	44.000	150.695	175.396	131.396	299%
Formazione nei paesi d'origine	1.000	quote	537	-463	-46%
Discendenti italiani	100	ricomprese nell'ambito della quota per lavoro non stagionale	69	-31	-31%
Conversioni pds studio -> pds lavoro subordinato	2.000		2.022	22	1%
Conversioni stagionali -> pds lavoro subordinato	4.400		6.722	2.322	53%
Lavoro autonomo	900		412	-488	-54%
Altro	200		0	-200	-100%
	<b>82.705</b>	<b>250.431</b>	<b>304.304</b>	<b>221.599</b>	<b>268%</b>

<sup>7</sup> [DPCM 29/12/2022](#).

<sup>8</sup> [DPCM 27/9/2023](#).

**considerazione** corrispondono ad altrettante/i **lavoratrici e lavoratori che sarebbero entrati in Italia regolarmente, in sicurezza, con un lavoro e con tutte le tutele previste**, e avrebbero dato una risposta alla richiesta di manodopera delle aziende. Alla luce di tale reiterata situazione, perché rimanere vincolati alla **lotteria del click day? Perché non dare la possibilità a un datore di lavoro di assumere persone dall'estero in un qualsiasi momento in base alle proprie esigenze?**

**Evidenza 2: Complessivamente il tasso di successo della procedura è molto basso in termini di sottoscrizione dei contratti e rilascio di titoli di soggiorno: nel 2022 solo un terzo dei nulla osta si trasforma in permessi di soggiorno. Persiste, quindi, una condizione di precarietà anche per lavoratrici e lavoratori entrati regolarmente attraverso il decreto flussi**

Abbiamo osservato finora gli esiti del decreto flussi rispetto alle domande inoltrate. Ma **per verificare l'efficacia della procedura prevista dal decreto flussi, bisogna valutare quante delle domande inoltrate e accettate dal sistema si sono poi trasformate in nulla osta e successivamente in contratti di soggiorno**, con il contestuale rilascio del permesso di soggiorno per lavoro. Ricordiamo che il rilascio del permesso è un **passaggio fondamentale per le persone straniere che vivono e lavorano in Italia** e che solo se in possesso di tale documento è possibile avviare un **percorso di effettiva inclusione e partecipazione nella società italiana**, a cominciare dalla possibilità di accedere alla casa, ai servizi sociali e sanitari e a tutte le tutele previste nel nostro paese per lavoratori e lavoratrici. Allo stesso modo, **solo con un contratto di lavoro e un permesso di soggiorno, le persone straniere possono dare il proprio apporto in termini di gettito fiscale e contributivo.**

**Evidenza 2.1: i nulla osta rilasciati sono inferiori ai posti disponibili e il canale riservato al lavoro stagionale ha maggiore efficacia**

Il primo dato su cui riflettere è quello relativo ai **nulla osta rilasciati rispetto alle domande inoltrate** nel 2022 e nel 2023 (dati fino ad agosto). Sorprende, in prima battuta, che i nulla osta rilasciati siano solo 55.013 a fronte di 69.700 quote fissate nel 2022 (78,9%) e interamente esaurite dalle domande, a cui vanno aggiunte 2.411 domande rigettate e 324 nulla osta revocati. Quanto al 2023, fino ad agosto, sono stati rilasciati 65.662 nulla osta su 82.705 posti disponibili (79,4 %), mentre 2.147 sono stati i rigetti e 170 le revoche. Dai dati in nostro possesso non è possibile risalire al perché ci sia per ciascuno dei due anni, un numero consistente di domande che non arriva al secondo passaggio della procedura per l'ingresso, e cioè il rilascio del nulla osta. Si tratta di un fenomeno che andrebbe indagato e affrontato visto che il risultato è che **migliaia di quote non vengono utilizzate e altrettanti posti di lavoro vanno perduti**. Perché non redistribuire queste quote e fare in modo che altre persone possano entrare ed essere impiegate, come effettivamente previsto dalla normativa?

Sempre in merito ai nulla osta rilasciati, si nota, poi, un **andamento differente tra lavoro subordinato non stagionale e stagionale, con una maggiore efficacia del canale riservato al lavoro stagionale**. Nel 2022, i nulla osta rilasciati per lavoro stagionale sono quasi il 92,95% del totale delle quote previste (39.039 su 42.000) e, nel 2023, poco più del 95,72% (42.121 su 44.000). Invece, i nulla osta per lavoro subordinato non stagionale sono rispettivamente pari, nel 2022, al 78,21% del totale delle quote previste per questa tipologia (15.642 su 20.000) e al 60,82% per il 2023, fino ad agosto (23.519 su 30.105).

Probabilmente, ciò è dovuto al fatto che il **lavoro stagionale è ormai da anni il canale maggiormente**

**TABELLA 3. Nulla osta rilasciati**

Nulla osta rilasciati nel 2022			Nulla osta rilasciati nel 2023		
Non stagionale	Stagionale	Lungo soggiorno	Non stagionale	Stagionale	Lungo soggiorno
15.642	39.039	332	23.519	42.121	22
<b>55.013</b>			<b>65.662</b>		

implementato attraverso il sistema dei decreti flussi e per cui è prevista la maggior parte delle quote. Inoltre, **normalmente il datore di lavoro ha già avuto modo di conoscere lavoratrici e lavoratori se ricorre ogni anno alle stesse persone, stabilendo un rapporto duraturo nel tempo.** Diverso, evidentemente, è far arrivare dall'estero e assumere una persona che non si conosce.

**Evidenza 2.2: il meccanismo pare incepparsi al momento dell'ingresso in Italia, migliaia di lavoratrici e lavoratori con nulla osta e visto non arrivano sul territorio**

Dai dati esaminati emerge una **criticità rispetto al passaggio dell'ingresso vero e proprio in Italia.** Una volta concesso il nulla osta al lavoro, il consolato competente nel paese d'origine dovrebbe rilasciare il visto per entrare in Italia. Interessante notare che, ancora per quanto riguarda le domande del 2022, **su 55.013 nulla osta rilasciati (tra stagionali e non), risultano esserci ancora 3.183 persone che non hanno fatto ingresso in Italia, pur avendo ricevuto il visto e lo stesso vale per le domande del 2023: fino ad agosto scorso, su 65.662 nulla osta rilasciati, 19.082 persone non risultano essere arrivate in Italia.**

Non è stato possibile verificare se vi siano altri motivi per le mancate partenze, dato che non siamo in possesso di dati del ministero degli affari esteri rispetto ai tempi del rilascio dei visti. Si tratta, a ogni modo, di prendere atto anche, in questo caso, del fatto che **migliaia di quote non si trasformano in posti di lavoro e ingressi regolari e della necessità di indagare sui motivi di tale criticità e intervenire.**

**Evidenza 2.3: nel 2022 bassissima, intorno al 30%, la percentuale delle domande che, ottenuto il nulla osta, sono giunte a conclusione con la sottoscrizione del contratto di soggiorno e il rilascio del permesso di soggiorno.**

Passiamo ora a verificare il passo successivo nella procedura. Esaminando il tasso di successo, cioè il **rapporto tra quote assegnate e lavoratrici e lavoratori che hanno fatto ingresso in Italia e sono state/i assunte/i e stabilizzate/i** (che, quindi, hanno concluso la procedura con la sottoscrizione del contratto di soggiorno in prefettura e il rilascio del permesso di soggiorno), i risultati non possono che sorprendere.

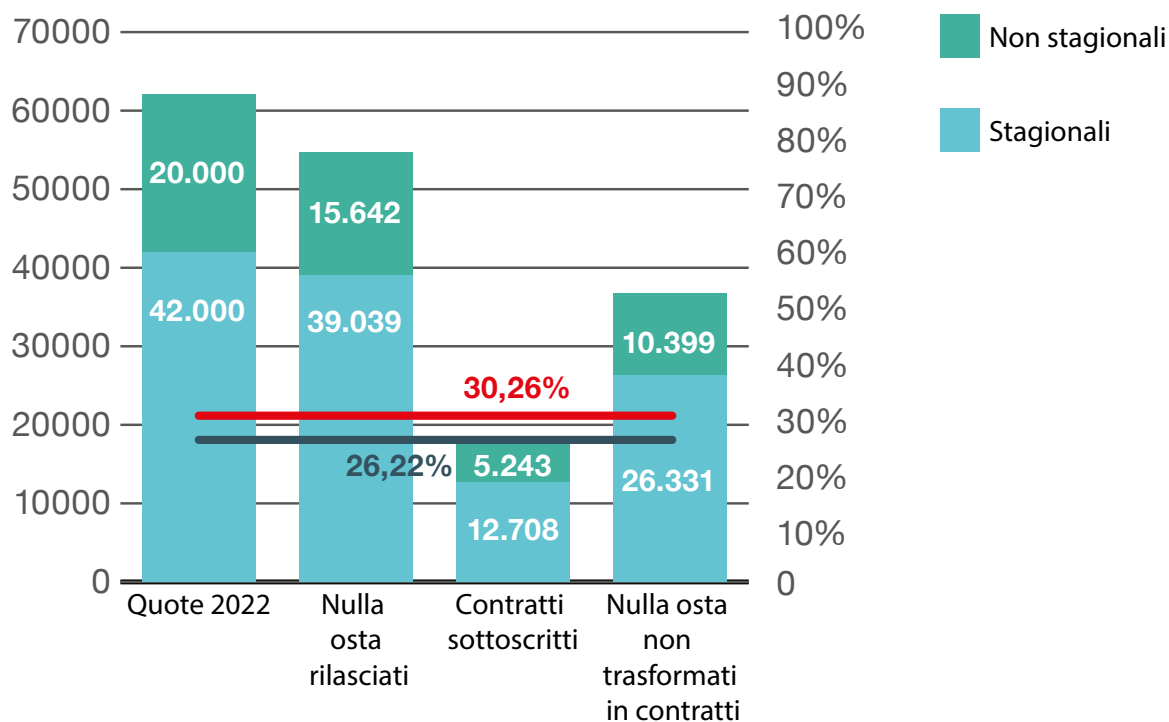
Nel 2022, a fronte di una quota di 42.000 posti per il canale stagionale, il tasso di successo è **poco sopra al 30%** (12.708 contratti sottoscritti), mentre, a fronte di 20.000 ingressi non stagionali, il tasso di successo del relativo canale è di **circa il 26%** (5.243 contratti sottoscritti).

Guardando poi al **numero di contratti di soggiorno sottoscritti rispetto ai nulla osta rilasciati, nulla osta che abbiamo visto essere già inferiori al numero di posti disponibili nelle quote** (v. evidenza 2.1), si ha un'inevitabile conferma della **scarsa efficacia del meccanismo.** **Relativamente al 2022, su un totale di 55.013 nulla osta rilasciati, solo 17.951 sono stati i contratti di soggiorno sottoscritti, il 32,63%.** Andando più nel dettaglio, a quasi due anni dall'invio delle domande, dei 15.642 nulla osta rilasciati per lavoro subordinato, 5.243 sono stati i contratti di soggiorno sottoscritti (33,52%), mentre per quanto attiene al lavoro stagionale, dei 39.039 nulla osta rilasciati, 12.708 sono stati i contratti di soggiorno sottoscritti (il 32,55%). Il grafico seguente dà un'idea precisa degli esiti dell'intero meccanismo.

Il quadro che possiamo delineare per il 2023 è parziale poiché i dati in nostro possesso si riferiscono al **periodo gennaio-agosto 2023**, ma è comunque significativo. A fronte di **un totale di 65.662 nulla osta rilasciati solo 4.149 (pari al 6,32%) sono stati tradotti in richieste per il rilascio del permesso.** Andando più nel dettaglio, si nota che dei 23.519 nulla osta rilasciati per lavoro subordinato, sono 616 i contratti di soggiorno sottoscritti e quindi le pratiche che si possono considerare perfezionate, pari al 2,05% della quota stabilita (30.105). Per quanto riguarda il lavoro stagionale, dei 42.121 nulla osta rilasciati, 2.294 sono i contratti di soggiorno sottoscritti e quindi le pratiche perfezionate, pari al 5,45% dei nulla osta rilasciati e al 5,21% del totale delle quote stabilite (44mila).

Il nodo su cui riflettere è che **solo una piccola parte delle persone autorizzate all'ingresso in Italia hanno potuto finalizzare la procedura** con la firma del contratto e la richiesta di un permesso di soggiorno per lavoro e **si avviano a una stabilizzazione nel nostro paese.** Ma cosa è successo alle restanti persone? Dai dati a disposizione non siamo in grado di ricostruire quanto accade e quali sono le cause di tale fallimento, ma **possiamo avanzare una casistica di motivazioni a partire dall'esperienza di**

**GRAFICO 1. Quote, nulla osta rilasciati, contratti sottoscritti e nulla osta non trasformati in contratti - 2022**



**datori di lavoro, patronati, legali coinvolti in questi anni nella procedura.** Una parte di queste persone, è probabilmente ancora nel paese di origine in attesa di raggiungere l'Italia perché il visto non è pronto o perché non in grado di sostenere le spese del viaggio.

Un'altra spiegazione è che, **essendo possibile lavorare anche solo con il nulla osta, molti datori di lavoro abbiano impiegato da subito lavoratrici e lavoratori** e attendano di essere convocati per la conclusione della procedura presso le prefetture. Si tratterebbe quindi di un **ritardo dovuto alle difficoltà in cui versa l'amministrazione dell'interno**, più volte sottolineata da questa campagna e da numerosi interventi di denuncia<sup>9</sup>. La situazione, però, si complica se il rapporto di lavoro si interrompe prima della conclusione della procedura e prima che sia stato rilasciato il permesso di soggiorno: in questi casi, **il rischio di rimanere in una condizione precaria di vita e di lavoro e di cadere nell'irregolarità è altissimo.**

Un'ulteriore motivazione, meno ottimista, è legata alla possibilità che, **una volta giunta in Italia, la persona straniera non abbia più la disponibilità all'assunzione da parte del datore di lavoro** che ha presentato la domanda per farlo arrivare, spesso perché l'ingresso è avvenuto con tempi troppo lunghi rispetto alle esigenze delle aziende: il destino di queste persone è di rimanere in Italia - o cercare di raggiungere altri Stati - senza documenti, in una condizione di irregolarità, estrema precarietà e altissimo rischio di sfruttamento. Tra l'altro, non sono mancate, in questi mesi, denunce da parte di patronati, sindacati e associazioni di categoria in merito a una serie di **comportamenti illegittimi o di vere e proprie truffe** a danno di lavoratrici e lavoratori che pagano delle somme consistenti (alcune migliaia di euro) a presunti datori di lavoro o aziende fittizie in cambio dell'assunzione, salvo arrivare in Italia e non avere da loro più notizie<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> <https://erostraniero.it/approfondimenti/>

<sup>10</sup> Da ultimo si segnala quanto denunciato dalla Flai Cgil che sta raccogliendo le testimonianze di casi del genere.

### Evidenza 2.4: le associazioni datoriali rappresentano un elemento di semplificazione e aumento dell'efficacia

Come anticipato nella premessa, una novità degli ultimi decreti flussi, a partire da quello del dicembre 2021, è la presenza di una quota di domande per lavoro stagionale riservata alle **associazioni datoriali** (settori agricolo e dal 2023 anche turistico), **che hanno quindi una corsia preferenziale per accedere alla procedura e inviare le domande**, data l'opera di intermediazione con la pubblica amministrazione che svolgono, sempre al fine di agevolare e **velocizzare l'ingresso di lavoratori e lavoratrici stagionali** e far fronte al bisogno del mondo produttivo<sup>11</sup>: per l'anno 2022 la quota loro riservata è stata di 14mila domande, mentre per il 2023, nel primo decreto flussi, è stata di 22mila. Se si esaminano i **contratti sottoscritti** in relazione alle quote riservate alle associazioni si nota che: rispetto alle quote fissate per il 2022, è stato finora sottoscritto il 46% ca. dei contratti di soggiorno (6.489 su 14.000) e, rispetto al primo decreto relativo alle quote per il 2023, fino ad agosto, poco più del 7,4% (1.633 su 22.000). **Positivo, dunque, il bilancio per le assunzioni svolte attraverso le associazioni datoriali, rispetto al resto delle pratiche con procedura ordinaria.**

Per valutare meglio l'efficacia della misura che si avvale della mediazione delle associazioni è, poi, interessante **mettere in relazione i contratti sottoscritti tramite associazioni e contratti sottoscritti col canale ordinario: nel 2023, fino ad agosto, il 56,12% dei contratti è stato sottoscritto per mezzo delle associazioni.** Tale percentuale sale al 71,19% se prendiamo in considerazione

solo il totale dei contratti stagionali e ancor di più se prendiamo all'interno dei contratti stagionali quelli che ricadono nel settore agricolo (poiché le associazioni sottoscrivono solo contratti stagionali in questo settore): 92,10% è la percentuale dei contratti sottoscritti per mezzo delle associazioni sul totale dei contratti stagionali nel settore "agricoltura" nel 2023, fino al mese di agosto.

### Evidenza 3: Nell'ambito della procedura, si registra maggiore efficacia delle domande di conversione dei permessi di soggiorno rispetto agli ingressi

All'interno delle quote annuali, **una parte viene destinata alle conversioni in permesso di soggiorno per lavoro subordinato** e autonomo di altri permessi di soggiorno (per studio, tirocinio, formazione fino al 2023; lavoro stagionale e altri) per persone straniere che già si trovano in Italia: si tratta, di fatto, della possibilità per studentesse/studenti, lavoratrici/lavoratori stagionali o in una situazione di lavoro precario, di **stabilizzare la propria posizione, ottenendo un titolo di soggiorno che consente l'inserimento in un percorso socio-economico più a lungo termine** e con maggiori tutele.

Guardando alle istanze di conversione inoltrate rispettivamente nel 2022 e nel 2023 (fino ad agosto), si registra che sono state autorizzate dalle prefetture quasi il 72% delle domande inoltrate (5.040 su un totale di 7.000 quote disponibili) per il primo anno, e poco più del 40% (2.809 su un totale di 7.000 quote disponibili) per il secondo, con **un tasso di efficacia della procedura di gran lunga maggiore rispetto a quei procedimenti che prevedono il rilascio del nulla**

**TABELLA 4. Il contributo delle associazioni datoriali**

Canale associazioni datoriali (quote per il 2022)		Canale associazioni datoriali (quote per il 2023)	
Quote riservate	Contratti sottoscritti	Quote riservate	Contratti sottoscritti
14.000	6.489	22.000	1.633

<sup>11</sup> La semplificazione riguarda la selezione dei datori di lavoro, l'invio delle domande e il passaggio dell'asseverazione (e cioè la verifica reddituale del datore di lavoro) che non è richiesta nel caso in cui le domande siano inviate, in nome e per conto dei propri associati, dalle organizzazioni di categoria firmatarie dei Protocolli d'Intesa col ministero del lavoro e delle politiche sociali. In tali casi trova, inoltre, applicazione la procedura semplificata - prevista all'art. 27, comma 1-ter del d.lgs. 286/98 - in base alla quale non occorre attendere il rilascio del nulla osta al lavoro, ma la proposta di contratto di soggiorno viene direttamente trasmessa per via telematica alle Rappresentanze diplomatico-consolari ai fini del successivo rilascio del visto.

**osta per l'ingresso dall'estero della persona straniera.** Stessa percentuale alta si riscontra rispetto alla finalizzazione delle pratiche, con il passaggio relativo al rilascio del permesso di soggiorno per lavoro: delle 5.040 domande autorizzate, ne risultano finalizzate 3.354, il 66%; fino ad agosto 2023, sono 1.167 su 2.809, il 42%, le pratiche chiuse con la richiesta di rilascio del permesso. **La prova positiva da parte degli uffici dell'amministrazione dell'interno va sottolineata rispetto alla più generale difficoltà in cui essi versano - a causa principalmente della carenza di personale - nell'espletamento di una serie di pratiche relative alle persone straniere nel nostro Paese**, a cominciare da quelle per la regolarizzazione straordinaria del 2020, i cui ritardi gravissimi [abbiamo più volte](#) testimoniato e denunciato. Del resto, la procedura per la conversione è di molto semplificata rispetto a quella dell'ingresso poiché non necessita dei passaggi nelle rappresentanze diplomatiche e di attraversamenti dei confini, che complicano e allungano l'iter amministrativo.

Inoltre, ci sono due considerazioni da fare in merito a tali risultati: queste procedure di conversione **funzionano meglio permettono l'impiego di persone che si trovano già in Italia e hanno già relazioni col territorio in cui vivono e, in molti casi, riguardano rapporti che sono già in essere** al momento dell'invio della domanda ma che erano limitati o nella loro durata (stagionali) o nell'orario di lavoro (studenti), a conferma della necessità di superare le rigidità dell'attuale sistema in vigore adottando **modalità più rispondenti alle dinamiche reali del mondo del lavoro.**

#### **Evidenza 4: Consistente il numero di sottoscrizioni di contratti di soggiorno per lavoro stagionale e del settore agricolo, seguono turismo ed edilizia**

Passando a esaminare i contratti sottoscritti rispetto alle quote per il 2022 relativamente al settore economico, si può rilevare che la maggior parte di essi sono **concentrati prevalentemente nel settore dell'agricoltura: 11.213 sono i contratti sottoscritti, stagionali, e rappresentano l'88,24% di tutti i contratti stagionali (12.708) e il 62,46% del totale dei contratti, stagionali e non (17.951).** Del resto, per anni il canale di ingresso del decreto flussi è stato utilizzato quasi

esclusivamente per la manodopera stagionale da impiegare in questo settore.

L'altro settore maggiormente richiesto è quello **dell'edilizia**: i contratti sottoscritti nel settore edile rispetto alle quote per il 2022 sono 3.873 e rappresentano quasi il 74% dei contratti per lavoro subordinato non stagionale (sul totale di 5.234) e il 21,58% del totale dei contratti sottoscritti (stagionali e non: 17951).

Terzo settore per contratti sottoscritti è quello del **turismo**: i 1.938 contratti sottoscritti sono il 10,80% del totale. Di questi 1.938, 1.245 sono stagionali (pari al 64,24% del totale dei contratti nel turismo e al 9,80% di tutti i contratti stagionali).

Quanto al 2023, la maggior parte dei contratti sottoscritti fino ad agosto sono relativi a **lavoro stagionale** e quindi **concentrati prevalentemente**

**TABELLA 5. Contratti sottoscritti - 2022**

	<b>Contratti sottoscritti anno 2022</b>
<b>Subordinati non stagionali</b>	<b>5.243</b>
Contratti diversi	405
Edilizia	3.873
Trasporto merci	272
Turismo	693
<b>Stagionali</b>	<b>12.708</b>
Agricoltura	11.213
Contratti diversi	250
Turismo	1.245
<b>Totale complessivo</b>	<b>17.951</b>

**nel settore dell'agricoltura e del turismo**: 1.773 sono i contratti sottoscritti in agricoltura (stagionale) che rappresentano il 77,29% dei contratti stagionali e il 60,93% del totale dei contratti sottoscritti. Segue il settore del **turismo** con 499 contratti stagionali, pari al 21,75% di tutti i contratti stagionali, cui si sommano 86 contratti non stagionali per un totale di 585, pari al 20,10% del totale dei contratti sottoscritti. Il terzo settore rappresentato è quello **dell'edilizia** con 342 contratti non stagionali: il 14,91% di tutti i contratti non stagionali e l'11,75% del totale.

Una delle novità rispetto alle quote per il 2023 è la **comparsa di settori produttivi inediti accanto ai**

**più tradizionali** del trasporto merci, dell'edilizia, dell'agricoltura e del turismo: alimentare, cantieristica navale, meccanica, telecomunicazioni sono settori che assieme contano in totale **158 contratti sottoscritti**.

**Evidenza 5. Efficacia della procedura a livello territoriale: la situazione critica di Napoli, Roma e Milano**

**TABELLA 6. Contratti sottoscritti - 2023**

	<b>Contratti sottoscritti anno 2023</b>
<b>Subordinati non stagionali</b>	<b>616</b>
Trasporto merci	30
Alimentare	29
Cantieristica navale	23
Edilizia	342
Meccanica	71
Telecomunicazioni	35
Turismo	86
<b>Stagionali</b>	<b>2.294</b>
Agricoltura	1773
Contratti diversi	22
Turismo	499
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.910</b>

Se guardiamo alla distribuzione territoriale di quote, domande, nulla osta e contratti sottoscritti, possiamo esaminare la situazione nelle più rilevanti province italiane - Napoli, Roma e Milano - e verificare **l'efficacia del meccanismo del decreto flussi, così come concretamente si mette in pratica nei territori**.

Relativamente al 2022 (quote fissate dal decreto flussi 2021), Napoli primeggia per numero totale delle domande ricevute, di quelle inviate nel giorno del click day e nulla osta rilasciati, sia per il canale non stagionale che per quello stagionale, seguita per quanto attiene al solo canale non stagionale dalle altre due metropoli. Considerando che il capoluogo campano è primo in Italia anche per quote ripartite territorialmente sia sul canale non

stagionale (2.882) che stagionale (6.677 di cui 3.527 riservate alle associazioni), se guardiamo ai nulla osta notiamo che è sostanzialmente esaurita la quota per lavoro non stagionale (rilasciati 2.647 nulla osta pari quindi quasi al 92% del totale) e che i nulla osta (9.048) nel caso del canale stagionale superano le quote di oltre 2.300 unità. Questo è probabilmente dovuto alla ulteriore richiesta esercitata nel corso del tempo dalla prefettura di Napoli, visto l'alto numero di domande, come previsto anche dalla circolare interministeriale del 09 febbraio 22<sup>12</sup>.

Sempre relativamente al canale non stagionale, Roma e Milano seguono il capoluogo campano anche per le quote territorialmente assegnate rispettivamente pari a 1354 per il capoluogo lombardo e 785 per la capitale. Analizzando quindi i nulla osta rilasciati per il medesimo canale si nota che Milano non solo ha esaurito le quote, ma gli uffici territoriali dell'ispettorato del lavoro ne hanno richieste altre, poiché i nulla osta rilasciati (1.519) superano le quote inizialmente assegnate di quasi 200 unità. Anche Roma rilascia 1.002 nulla osta, 200 in più rispetto alla quota riservata.

Nonostante le richieste di aumento delle quote assegnate che abbiamo potuto registrare, **i problemi sorgono quando guardiamo al perfezionamento delle pratiche**.

**Napoli vede la sottoscrizione di soli 6 contratti di soggiorno** (sul totale di 11.695 di nulla osta rilasciati dalla medesima prefettura): 1 per lavoro stagionale in agricoltura (con la mediazione delle associazioni datoriali) e 5 per lavoro non stagionale nel settore dell'edilizia. **Milano ha portato a compimento solo 49 contratti** (41 per lavoro non stagionale e 8 per lavoro stagionale, di cui 3 con la mediazione delle associazioni) sul totale di 1.678 nulla osta rilasciati e **Roma solamente 10** (4 per lavoro non stagionale e 6 per lavoro stagionale di cui 4 con la mediazione delle associazioni) su 1.536 nulla osta complessivamente rilasciati (considerando sia il canale non stagionale che quello stagionale). Se per Napoli, quindi, nel 2022 il tasso di successo della procedura è prossimo allo zero su entrambi i canali, per le due più importanti città metropolitane italiane, sul

<sup>12</sup> Si legge infatti: "a fronte di fabbisogni locali che si rivelassero superiori alle quote attribuite a livello provinciale gli Uffici territoriali potranno richiedere ulteriori quote per dare riscontro alle richieste presentate agli Sportelli Unici per l'Immigrazione"



canale non stagionale, è pari al 3% circa per Milano e allo 0,5% circa per Roma. Relativamente al canale stagionale, invece, è migliore la situazione di Milano che però registra l'assegnazione di sole 50 quote (di cui 20 riservate alle associazioni) e vede quindi l'efficacia salire al 16%. Roma conferma lo stesso tasso di successo di 0,5% anche sul canale stagionale viste le 1.150 quote stagionali (di cui 105 riservate alle associazioni)<sup>13</sup>.

Relativamente al 2023 (quote fissate dal decreto flussi 2022), Roma e Milano si scambiano la posizione, ma seguono Napoli relativamente alle domande ricevute in totale e nel click day sul canale non stagionale. Guardando però ai nulla osta rilasciati, le prefetture di Salerno e Caserta si posizionano dopo Roma e prima di Milano (quinta): un ordine che riproduce esattamente la distribuzione territoriale delle [quote](#) sul canale non stagionale<sup>14</sup>.

Esaminando i nulla osta rilasciati notiamo che **Napoli ne conta nel 2023, fino ad agosto, 7.459 sul canale non stagionale, pari quasi al 96% del totale**

**delle quote** assegnate (7.783), e **10.728 sul canale stagionale, esaurendo in pratica così la quota attribuita di 10.736. Roma, a fronte di una quota di 2.304, sul canale non stagionale, vede il rilascio di 1452 nulla osta, pari quindi a poco più del 63% del totale.** Molto più basse le percentuali di rilascio di nulla osta sul canale stagionale: 246 sono i nulla osta rilasciati nella capitale sul canale stagionale, pari al 41% della quota territoriale (604 di cui 168 riservate alla mediazione delle associazioni datoriali). **Milano registra il rilascio, sul canale non stagionale, di 1.189 nulla osta a fronte di una quota assegnata di 1.714, pari quindi al 69,37% del totale;** 24 quelli rilasciati per il canale stagionale, il 21,6% della quota assegnata (111 di cui 6 per le associazioni datoriali).

Analizzando il tasso di successo della procedura nelle tre principali province italiane, e quindi considerando le domande portate effettivamente a conclusione con la **sottoscrizione del contratto di soggiorno, registriamo una situazione che, se è grave relativamente al 2022, diventa estremamente critica nel 2023, con l'attenuante delle istanze ancora**

**TABELLA 7. La situazione di Napoli, Roma e Milano - 2022**

	Quota territoriale non stagionale	Quota territoriale stagionale		Nulla osta non stagionali rilasciati	Nulla osta stagionali rilasciati		Contratti non stagionali sottoscritti	Contratti stagionali sottoscritti
Napoli	2.882	6.677	»	2.647	9.048	»	5	1
Roma	785	1150		1002	534		4	6
Milano	1354	50		1.519	159		41	8

**TABELLA 8. La situazione di Napoli, Roma e Milano - 2023**

	Quota territoriale non stagionale	Quota territoriale stagionale		Nulla osta non stagionali rilasciati	Nulla osta stagionali rilasciati		Contratti non stagionali sottoscritti	Contratti stagionali sottoscritti
Napoli	7.783	10.736	»	7.459	10.728	»	0	0
Roma	2.304	604		1452	246		31	0
Milano	1.714	111		1.189	24		0	0

<sup>13</sup> Va specificato che non sappiamo quante siano le quote definitivamente assegnate, vista la richiesta aggiuntiva, ed è da ritenere di conseguenza il tasso menzionato una rilevazione "per eccesso": occorre quindi presupporre un'efficacia ancor minore della procedura nelle tre province considerate.

<sup>14</sup> V. la distribuzione territoriale delle quote (previste con D.P.C.M. 29 dicembre 2022) di lavoro subordinato nel documento del ministero del lavoro e delle politiche sociali: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/ingresso-e-soggiorno-per-lavoro-in-italia/Documents/Allegato-1-Assegnazione-quote-lavoro-subordinato-e-conversioni-Nota-Circolare-n-1077-del-30032023.pdf>

in elaborazione. Infatti, nel 2023 Napoli e Milano non registrano (fino ad agosto) alcun contratto sottoscritto. Ancora scarsa, a dir poco, anche l'efficacia della città metropolitana di Roma che finalizza 31 contratti (tutti nel settore non stagionale delle telecomunicazioni) e registra quindi un tasso di successo dell'1,47% a fronte di una quota non stagionale pari a 2.104 posti.

### Evidenza 6. La distribuzione per area geografica rispetto ai contratti sottoscritti: maggiore efficacia della procedura nelle province del nord

Per valutare l'efficacia della procedura per area geografica (come tradizionalmente individuate dall'Istat), mettiamo in relazione i nulla osta rilasciati con le pratiche finalizzate con la sottoscrizione del contratto di soggiorno e la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno. Prendendo in esame le prime 30 province in cui si sono sottoscritti il maggior numero di contratti, possiamo analizzare la distribuzione territoriale degli stessi e quindi misurare l'efficacia della procedura nell'area geografica di riferimento, negli ultimi due anni, come riassunto nella tabella che segue.

Si nota, in maniera evidente, la maggiore efficacia della procedura nelle province del nord. Nel corso del 2022, nel nord, la percentuale di trasformazione

**TABELLA 9. Tasso di conversione di nulla osta in contratti di soggiorno**

	2022	2023
Centro	17,56%	1,46%
Nord	33,33%	12,44%
Sud	12,33%	0,14%

dei nulla osta (15.783) in veri e propri contratti di soggiorno (5.261) riguarda esattamente un terzo dei nulla osta rilasciati (33,33%); nel mezzogiorno, al contrario, a fronte di 22.267 nulla osta sono solo 2.746 i contratti sottoscritti, pari quindi a un tasso di trasformazione 12,33%; al centro, i contratti sono solo 935 rispetto ai 5.325 nulla osta rilasciati, con un tasso

di trasformazione pari al 17,56%. Un quadro, seppur con valori molto ridotti, confermato anche dal 2023 (dati ad agosto) con il nord che traduce il 12,44% dei nulla osta (15.020) in contratti (1.268), il sud solo lo 0,14% (49 contratti su 36.277) e il centro l'1,46% (82 su 5.599 nulla osta).

Più nello specifico, analizzando tali prime 30 province, nel 2022, da sole, hanno registrato la sottoscrizione di 8.916 contratti, cui si sommano 26 contratti per attesa occupazione (tutti nelle regioni del nord Italia), pari al 49,81% del totale dei contratti sottoscritti (17.951). Da sottolineare, ancora una volta, la maggior efficacia del canale stagionale: sempre nelle prime 30 province, al sud si registrano solo contratti stagionali (2.746), sebbene inferiori in numero rispetto a quelli del nord (4.460), mentre al centro sono 818 per un totale di 8.024 contratti stagionali, il 63,14% di tutti i contratti stagionali nell'intero territorio (12.708).

In generale, relativamente al 2022 (quote fissate dal decreto flussi 2021), le prime 13 province in termini di contratti sottoscritti hanno portato a compimento solo pratiche afferenti al canale del lavoro stagionale<sup>15</sup>, tutti nel settore dell'agricoltura, a eccezione di Lecce che si distingue per contratti stagionali nel settore turistico: complessivamente le prime 13 province hanno registrato la sottoscrizione di 6.474 contratti, pari al 36,6% del totale di quelli sottoscritti su tutto il territorio (17.951 tra stagionali e non stagionali) e pari a quasi il 51% dei contratti solo stagionali (12.708 complessivamente).

Rispetto al canale non stagionale, la prima prefettura in termini di contratti sottoscritti nel 2022 è quella di Brescia, con 197 contratti nel settore edile (sul totale di 5.243 contratti non stagionali e sul totale di 3.873 contratti non stagionali nel solo settore dell'edilizia).

Nel 2023 (decreto flussi 2022, con dati ad agosto 23), le prime 30 province hanno registrato la sottoscrizione di 1.999 contratti pari al 68,69% del totale dei contratti sottoscritti su tutto il territorio. Anche in questo caso, primeggia il nord e la prima provincia del sud per contratti sottoscritti la incontriamo solo al ventunesimo posto: Messina, con 18 contratti stagionali nel settore turistico.

<sup>15</sup> Le 13 province sono nell'ordine decrescente rispetto al numero di contratti sottoscritti: Verona, Latina, Cuneo, Ragusa, Foggia, Trento, Cosenza, Caserta, Salerno, Lecce, Rovigo, Pordenone, Piacenza.

Anche nel **2023**, le prime 8 province in termini di contratti sottoscritti hanno portato a compimento solo pratiche afferenti al **canale del lavoro stagionale**, come nel caso del 2022, ma con una maggiore presenza del settore turistico<sup>16</sup>. **Trento** è al primo posto per contratti totali sottoscritti nel 2023: 542 stagionali di cui 383 nel settore dell'agricoltura (di cui 351 con la mediazione delle associazioni datoriali) e 159 nel turismo. Complessivamente tali prime 8

province per contratti sottoscritti nel 2023 hanno registrato 1.574 contratti stagionali, pari al 54,09% del totale dei contratti sottoscritti su tutto il territorio (2.910) fino ad agosto 2023.

Sempre relativamente al 2023, la prima provincia per numero di contratti non stagionali la incontriamo al 10mo posto: la prefettura di **Alessandria**, che registra 46 contratti in edilizia.

---

<sup>16</sup> Sono Trento, Verona, Bolzano, Cuneo, Piacenza, Ravenna, Rimini, Bologna.

# Ero Straniero

